Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | **Roma — Sabato 12 Dicembre** | **Numero 292**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **22**; semestre L. **12**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **26**; » » **14**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO.

Il Ministero della Guerra rammenta alle amministrazioni dei giornali, e riviste che esso chiede direttamente o per mezzo degli Uffici dipendenti, l'associazione ai periodici che gli occorrono, e che non si tiene vincolato a respingere quelli non chiesti o che gli fossero inviati direttamente, e tanto meno di pagare il prezzo d'abbonamento.

Roma, addì 12 dicembre 1903.

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 novembre 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 20000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per la Commissione per l'incremento industriale di Napoli.*

SIRE!

I fondi posti a disposizione della Commissione instituita con R. decreto 20 aprile 1902, per lo studio delle condizioni di Napoli, in relazione coll'incremento industriale della Città, sono pressochè esauriti, mentre rimangono ancora da soddisfare varie spese, tra le quali tiene luogo prevalente quella accertata per la stampa della relazione generale e delle relazioni delle Sotto Commissioni.

Per sopperire a tali spese, le quali ascendono a circa L. 20,000, il Consiglio dei Ministri, in conformità del procedimento seguito per le spese anteriormente occorse per la Commissione suddetta, ha deliberato di far ricorso al fondo di riserva per le « spese impreviste », valendosi della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

In relazione a tale deliberazione il riferente si onora di sottoporre all'Augusta Sanzione di V. M. il seguente decreto.

Il Numero 463 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto per L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1903-904, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 419,414.06 rimane disponibile la somma di L. 580,585.94;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, è autorizzata una 17ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 139 *quater* « Spese per la Commissione instituita con R. decreto 20 aprile 1902 per lo studio delle condizioni di Napoli nelle relazioni coll'incremento industriale della Città », dello stato di previsione della medesima.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.
G. GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 novembre 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 15,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » occorrenti per acquisto di area per la costruzione di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni nella provincia di Lecce.*

SIRE!

In seguito agli ottimi risultati offerti dagli esperimenti di coltivazione dei tabacchi nella provincia di Lecce, fu deliberata la costruzione presso il Capo di Leuca, di un magazzino e di un laboratorio per la cernita e la preparazione delle foglie di tabacco, ed il Parlamento, con la legge 8 luglio 1903, n. 328, autorizzò l'occorrente spesa nella somma di lire 270,000. Però, com'è accennato nella relazione che illustrava il relativo progetto di legge, nella somma così preventivata, non andava compreso il valore dell'area occorrente alla costruzione stessa, perchè, i Comuni interessati si erano offerti di cederla gratuitamente, costituendosi all'uopo in Consorzio.

Ma poichè per le difficoltà sorte, specialmente per la ubicazione del magazzino, non potè altrimenti effettuarsi la costituzione del Consorzio, l'Amministrazione ritiene ora indispensabile ed urgente di procedere direttamente all'acquisto dell'area necessaria, sia per poter scegliere liberamente la località più acconcia, sia per iniziare senza indugio i lavori, affinchè il nuovo edificio possa essere pronto per i raccolti del 1905.

Per dare quindi immediata esecuzione al relativo contratto, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di prelevare l'occorrente somma di L. 15,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, giusto la facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, e di inscrivere la somma stessa ad un apposito capitolo, della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel corrente esercizio finanziario.

A ciò provvede il seguente decreto, che mi onoro di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il Numero **464** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 439,414.06, rimane disponibile la somma di L. 560,585.94;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, è autorizzata una 18ª prelevazione nella somma di lire quindicimila (L. 15,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 245 *bis* e con la denominazione: « Acquisto di terreno per la costruzione in provincia di Lecce di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni » nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.
G. GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI

Il Numero **CCCCLXI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 19 agosto 1900, n. CCLIII (Parte supplementare), che stabilisce la tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Potenza;

Vista la deliberazione della suddetta Camera di commercio ed arti in data 10 dicembre 1902;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Potenza sono stabilite dall'unita tabella, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Il R. decreto 19 agosto 1900, n. CCLIII (Parte supplementare), è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Treviso, addì 30 agosto 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

TABELLA delle Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed arti di Potenza.

N. d'ordine	SEDE di ciascuna Sezione elettorale	COMUNI componenti ciascuna Sezione elettorale
1	Acerenza.	Acerenza - Cancellara - Palmira - Pietragalla.
2	Avigliano.	Avigliano - Baragiano - Ruoti.
3	Corleto Perticara.	Corleto Perticara - Aliano - Armento - Gallicchio - Guardia Perticara - Missanello - Montemurro.
4	Ferrandina.	Ferrandina - Craco - Salandra.
5	Genzano.	Genzano - Forenza - Maschito.
6	Lagonegro.	Lagonegro - Nemolli - Rivello - Viggianello.
7	Laurenzana.	Laurenzana - Abriola - Anzi - Calvello - Pietrapertosa.
8	Lauria.	Lauria - Castelluccio Inferiore - Castelluccio Superiore — Maratea - Rotonda - Trecchina.
9	Marsiconuovo.	Marsiconuovo - Brienza - Marsicovetere - Sant'Angelo le Fratte - Saponara di Grumento - Sasso di Castalda - Satriano di Lucania - Tramutola - Viggiano.
10	Matera.	Matera - Miglionico - Montescaglioso Pomarico.
11	Melfi.	Melfi - Atella - Barile - Lavellò - Montemilone - Palazzo San Gervasio - Rapolla - Rionero in Volture - Ripacandida - Venosa.
12	Moliterno.	Moliterno - Calvera - Carbone - Castelsaraceno - Episcopia - Latronico - San Chirico Raparo - San Martino d'Agri - Sarconi - Spinoso.
13	Muro Lucano.	Muro Lucano - Balvano - Bella - Castelgrande - Pescopagano - Rapone - Ruvo del Monte - San Fele - Savoia di Lucania - Vietri di Potenza.
14	Pisticci.	Pisticci - Bernalda - Montalbano Jonico.
15	Potenza.	Potenza - Albano di Lucania - Brindisi di Montagna - Picerno - Pignola di Basilicata - San Chiriconuovo - Tito - Tolve - Trivigno - Vaglio di Basilicata.
16	Rotondella.	Rotondella - Castronuovo di Sant'Andrea - Cersosinio - Chiaromonte - Colobraro - Fardella - Francavilla sul Simi - Nerva Sire - Noepoli - Roccanova Sant'Arcangelo - San Costantino Albanese - San Giorgio Lucano - San Paolo Albanese - San Severino Lucano - Senise - Teana - Terranova di Pollino - Tursi - Valsinni.
17	Stigliano.	Stigliano - Accettura - Cirigliano - Gorgoglione - San Mauro Forte.
18	Tricarico.	Tricarico - Campomaggiore - Castelmezzano - Garaguro - Grassano - Grottole - Isernia - Oliveto - Lucano.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

N. CCCCLXII (Dato a Racconigi il 13 luglio 1903), col quale si approva lo statuto del Monte di Pietà di Castroreale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Novara col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Valle Inferiore Mosso;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che si intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità suddetta è sciolta e la temporanea gestione è affidata alla locale Giunta Municipale ai sensi di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 novembre 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Firenze.*

SIRE!

La crisi che da oltre due anni travaglia in modo latente la rappresentanza municipale di Firenze, è giunta ora a tale stadio acuto da rendere necessario ed urgente l'intervento del Vostro Governo.

Non ostante le elezioni parziali amministrative dello scorso anno, malgrado i ripetuti accordi ed i rinnovati propositi, non è stato possibile a quel Consiglio comunale di costituire un'amministrazione salda e duratura.

Invero le dimissioni dei sindaci e degli assessori si sono succedute a non lunghi intervalli, il che ha reso ognor più manifesta la progressiva disgregazione della maggioranza consigliare.

D'altra parte la minoranza, esigua ma compatta, tenace ed attiva, non ha cessato e non cessa dall'attaccare gli atti dell'amministrazione.

La lotta fra i due partiti, la quale da qualche tempo in qua aveva assunto una vivacità insolita, si è man mano inacerbita, de-

generando da ultimo in tumulti nella sala delle adunanze consigliari ed anche fuori.

In seguito a ciò, 37 consiglieri della maggioranza hanno rassegnato le loro dimissioni dalla carica, e fra essi tutti gli assessori; di guisa che, tenuto conto di altre dimissioni precedenti, il Consiglio trovasi ora ridotto a 16 membri.

A fronte di così fatta situazione di cose, reputo indispensabile sottoporre alla firma Augusta della Maestà Vostra lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Firenze.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Firenze è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Eduardo Verdinois è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 24 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1.268.670 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1200 al nome di Broue *Marta*, fu Gerolamo, minorenne, sotto la patria potestà della madre Lienicke Eugenia, di Giovanni, vedova di Broue Gerolamo, domiciliata in Torino, e N. 1.267.040 per L. 250, a favore di Broue *Marta*, fu Gerolamo, nubile, domiciliata in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Broue *Vezzarda Marta*, fu Girolamo, minorenne ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l'11 dicembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 877,089 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di Sciallero Anna fu *Giovanni* ved. di Galletti Bartolomeo domiciliata in Genova, e N. 823,472 di L. 100, intestata a Scialero Anna fu Angelo ved. come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Sciallero Anna fu *Angelo* ved. di Galletti Bartolomeo, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 1° dicembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 dicembre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99,86, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 12 dicembre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

11 dicembre 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,91	101,91
	4 ½ % *netto*	102,31 ⅛	101,18 ⅝
	4 % *netto*	103,67 ⅞	101,67 ⅞
	3 ½ % *netto*	102,73 ⅜	100,98 ⅜
	3 % *lordo*	74,10	72,90

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

È aperto in Roma, presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, un concorso per il posto d'insegnante di disegno geometrico, ornamentale ed architettonico, e di disegno applicato alle arti nella Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie in Campobasso, con lo stipendio annuo di lire 1500.

Al detto insegnante è pure affidato l'incarico della direzione della Scuola, con l'assegno annuo di lire 500.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice ha facoltà di sottoporre ad un esperimento di esami i concorrenti giudicati preferibili per i titoli presentati.

La nomina sarà fatta, in via di esperimento, per un biennio, salvo a renderla definitiva se in detto periodo di tempo, il candidato prescelto avrà fatto buona prova nell'ufficio affidatogli.

Le domande di ammissione al concorso, stese su carta da bollo da L. 1,20, dovranno essere spedite al Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio (Ispettorato Generale dell'Industria e del Commercio) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 31 gennaio 1904.

Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero al Ministero dopo il termine sopra indicato.

Le domande dovranno essere accompagnate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita;
2° certificato medico di sana e robusta costituzione;
3° certificato di buona condotta;
4° certificato d'immunità penale;
5° diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno.

I documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 non dovranno avere data anteriore al 1° dicembre 1903.

I concorrenti dovranno inoltre inviare al Ministero, saggi e lavori attinenti alle materie che formano oggetto del concorso ed unire un elenco, in carta libera, di tutti i documenti e dei lavori presentati.

Potranno poi inviare altri documenti che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano

Roma, il 6 dicembre 1903.

Il Ministro
RAVA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto l'articolo 57 della legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Veduto il Capo III del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nella R. Università di Pavia.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande d'ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 aprile 1904.

Non sarà tenuto conto delle istanze che perverranno dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della vita scientifica contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini del Regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime in carta libera ed in numero di 16 esemplari.

d) un certificato della segreteria dell'Università o Istituto universitario, a cui il candidato appartiene, comprovante la durata dell'insegnamento da lui impartito sia a titolo ufficiale, sia a titolo privato.

I concorrenti, che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore al 1° aprile 1904.

Non sono ammessi lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parte di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, 5 dicembre 1903.

Il Ministro
ORLANDO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 11 dicembre 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,45).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi. A nome del suo collega del tesoro, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, presenta il progetto di legge: « Ripartizione per l'esercizio finanziario 1903-904 di stanziamenti per talune opere pubbliche straordinarie ».

Ne chiede l'urgenza che è accordata.

(È trasmesso alla Commissione di finanze).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-1904 » (N. 249).

PRESIDENTE. Dà lettura del progetto di legge e dichiara aperta la discussione generale.

CARTA-MAMELI. Richiama l'attenzione del ministro sulle frequenti malversazioni che avvengono nell'amministrazione da lui dipendente.

Fa gli elogi del modo come funziona l'amministrazione delle poste, con tanta maggiore convinzione, in quanto che non vi è in Italia personale di pubblica amministrazione trattato così male come quello delle poste.

Lamenta l'inconveniente dei bolli postali, che, a differenza di quanto avviene nelle altre nazioni, non recano chiaramente impressi quei segni che pure è assai utile di poter leggere distintamente.

Nota pure il cattivo andamento dei servizi postali con la Sardegna.

Termina, plaudendo al relatore senatore Sani per le giustissime osservazioni fatte circa le recenti agitazioni degli impiegati postali e telegrafici e si associa di gran cuore alle conclusioni della sua relazione.

MARAGLIANO. Nota che in Italia il servizio postale è difettoso, specie nei piccoli centri, in ordine ai rapporti con la Capitale.

Chiede che il ministro si occupi della cosa e veda se il lamentato inconveniente dipenda esclusivamente dal servizio postale, o se non anche dal servizio ferroviario, in parte deficiente, o da mancanza di un completo e razionale concetto della rapidità delle comunicazioni.

Vorrebbe poi che gli impiegati più attivi venissero comandati là dove maggiori sono i bisogni del servizio postale e telegrafico.

Richiama inoltre l'attenzione del ministro sul modo come procede il servizio di raccolta e di distribuzione delle corrispondenze

in Genova, città eminentemente commerciale, e lo prega di provvedervi.

Parla anche del servizio degli espressi che in Italia è fatto ancora con una procedura molto complicata.

Esorta poi il ministro di occuparsi del servizio telefonico per la parte che riguarda il Governo.

L'ordinamento dei telefoni non risponde nè al buon andamento del servizio, nè al vantaggio degli utenti, i quali sono costretti, pur pagando un canone abbastanza rilevante, a sottostare di soventi all'interruzione delle comunicazioni, per deficienza di personale.

Ha fiducia che il ministro saprà trovare il modo di far procedere più esattamente e più rispondentemente ai bisogni del pubblico, il servizio telefonico.

VITELLESCHI. Quantunque per il regolamento non si possa fare allusione a discussioni avvenute nell'altra Camera, pure rammenta che una mozione ivi presentata fu accettata dal Governo, e quindi è diventata una manifestazione del suo pensiero. Ecco perchè egli se ne occupa.

Con questa mozione s'invita il Governo a devolvere in larga misura le maggiori entrate che si verificassero nell'amministrazione postale a migliorare i servizî, e le condizioni del personale meno retribuito.

Riconosce che i funzionari del servizio postale abbiano diritto a qualche miglioramento, ma gli sembra che in questo caso si manifesti la tendenza a far divenire un servizio di Stato un vero servizio *à forfait.*

Se ogni volta che il Governo intuisce un'azienda rimunerativa, il beneficio ne dovesse andare a favore dei suoi impiegati, invece che a favore dei contribuenti, già tanto gravati, si creerebbe un precedente pericolosissimo.

Non è possibile fare dell'impiegato un cointeressato negli utili dell'amministrazione.

Riconosce il valore che ordinariamente hanno gli ordini del giorno, ma teme che gli interessati si valgano di quello da lui accennato a tutto loro favore.

Spera che il ministro non vorrà gettare una semenza che potrebbe presto portare dolorosi frutti; solo attende da lui un progetto di legge inteso a migliorare, nei limiti del giusto, le condizioni degli impiegati postali.

PIERANTONI. Crede che l'onorevole preopinante sia andato al di là della portata dell'ordine del giorno e degl'impegni con esso assunti dal ministro.

Fa presenti le misere condizioni del personale subalterno delle poste, e rileva che i più autorevoli economisti sostengono che il servizio postale e telegrafico non deve avere carattere fiscale.

Crede perciò sia bene che i proventi di esso vadano in qualche modo a beneficio di coloro che disimpegnano il servizio.

VISCHI. Crede che il senatore Pierantoni abbia troppo considerato i bisogni della classe inferiore degli impiegati delle poste e telegrafi, spostando la questione da come l'ha presentata il senatore Vitelleschi. Per dovere di coerenza nota che egli già disse l'anno scorso quanto venne accennato oggi dal senatore Vitelleschi. Il servizio delle poste e telegrafi è di tale importanza che crede non debba essere abbandonato all'industria privata o al cottimo; esso deve essere un servizio di Stato, e questo ha il dovere di migliorarlo il più possibile, giovandosi di quei lucri che dalle poste e telegrafi gli derivano, ma senza destinarli ad una determinata classe di cittadini. Certo vi sono delle miserie che meritano tutta la considerazione del Governo, ma non si deve fare dell'amministrazione delle poste e telegrafi un asilo di mendicità, per alcuna delle classi dei suoi impiegati.

È contrario ad ogni aumento di personale, se tale aumento non è necessario; è d'accordo nel voler dare un aiuto al personale inferiore, ma bisogna però ricordare che i contribuenti pagano assai caro il servizio postale.

Raccomanda poi la tariffa postale e telegrafica che vorrebbe abolita.

Conchiude, dicendo che senza entrare nella discussione fatta nell'altro ramo del Parlamento, sente il diritto di chiedere al ministro di chiarire il suo pensiero sull'ordine del giorno accettato da lui e del quale oggi si è parlato.

Confida che il ministro gli darà tali spiegazioni che potranno indurlo a votare con tranquilla coscienza il bilancio delle poste e telegrafi.

SANI, relatore. Premesso che la questione sollevata dal senatore Vitelleschi non fu trattata in seno alla Commissione di finanze, ricorda il modo come fu discusso il bilancio delle poste e telegrafi nell'altro ramo del Parlamento, e come si venne all'approvazione dell'ordine del giorno accennato dal senatore Vitelleschi

Da questo ordine del giorno sono scomparsi i miglioramenti del servizio, ed appaiono invece quelli del personale; ma non si propongono che studî.

Nota che noi non sappiamo mai deciderci a troncare una questione, e demandiamo sempre tutto allo studio.

Il ministro Galimberti si oppose all'accettazione di quest'ordine del giorno, perchè s'instaurava un principio nuovo, la compartecipazione degli impiegati agli utili, perchè vi si opponeva la legge di contabilità, e perchè infine, considerata bene la cosa, tornava a detrimento degli impiegati stessi.

La questione, in sostanza, è ridotta allo stato di studio. Prega il ministro di tener conto nel risolverla delle ragioni del suo predecessore.

Aggiunge che sarebbe pericoloso lo stabilire un precedente, che potrebbe essere invocato anche da impiegati di altre amministrazioni.

Rileva la stridente ingiustizia che si farebbe verso impiegati di amministrazioni che non hanno entrate, e che quindi non potrebbero invocare lo stesso trattamento di quelli delle poste e telegrafi.

Riconosce che è necessario abbordare la questione del miglioramento delle condizioni degli impiegati di tutte le amministrazioni, cominciando dal non ammettere nei pubblici uffici impiegati con stipendi irrisori.

Conclude dicendo che conviene provvedere al miglioramento dei nostri impiegati con equanimità e con giustizia. (Bene!).

PIERANTONI. Rettifica alcuni degli apprezzamenti attribuitigli dal senatore Vischi. Non ha parlato di un ordine del giorno non votato, ma ha detto che crede sia necessario, nei limiti del possibile, migliorare gli stipendî del personale inferiore delle poste e telegrafi che versa, in certi luoghi, in ben tristi condizioni.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi. Comincia dal rispondere alla questione ultima e grave sollevata dall'onorevole Vitelleschi e discussa dai precedenti oratori.

Accenna all'ordine del giorno approvato dalla Camera, e spiega che questo non implica altro, se non che il Governo s'impegna a studiare il possibile sviluppo dei servizi postali e telegrafici, procurando di migliorarli e di migliorare pure le condizioni degli impiegati subalterni.

Questo studio egli si è impegnato a fare, e questo impegno assunse con piena coscienza di poterlo mantenere, come dichiarò già all'altro ramo del Parlamento e dichiara oggi al Senato; perchè è tempo oramai che, assicurato il reddito del monopolio, si provveda con l'avanzo al miglioramento dei servizî e delle condizioni del personale.

Esclude però ad ogni modo il concetto di compartecipazione del personale agli utili dell'amministrazione.

Assicura il senatore Vischi che è nei suoi desiderî di poter giungere alla riduzione della tassa dei francobolli e dei telegrammi e confida anche di poter dare migliore assetto al servizio telefonico, che comincia di già a fare concorrenza al telegrafo.

Al senatore Carta-Mameli dà spiegazioni sulle frodi dell'amministrazione; cita le cifre degli ultimi anni, e conchiude, affermando che esse non sono molto alte, e certo ad ogni modo non sono superiori a quelle che si verificano in genere nelle amministrazioni postali estere.

Quanto alla questione dei francobolli riconosce che essi sono artisticamente inferiori a quelli degli altri paesi, e così pure riconosce che i bolli applicati dagli uffizî postali sono molte volte illeggibili e che è necessario provvedere.

Per le comunicazioni postali con la Sardegna si sente legato dalle convenzioni, ed egli non può modificarle da un momento all'altro. Può insistere che siano migliorate, ma è suo dovere vigilare che siano ad ogni costo rigorosamente osservate.

Per la corrispondenza postale fra la provincia e la capitale consente con l'onorevole Maragliano che occorra ovviare all'inconveniente da lui segnalato, ma esso dipende quasi esclusivamente dal servizio ferroviario, ed il Governo provvederà con le nuove convenzioni ai mezzi opportuni per eliminarlo Per la distribuzione della corrispondenza a Genova, assicura che procurerà di accelerarla, ma fa notare che i cittadini stessi si mostrano poco solleciti di averla nelle tarde ore del pomeriggio. Conchiude affermando che il ministro è conscio di tutti i suoi doveri di fronte ai suoi dipendenti ed al paese e saprà compierli con la necessaria fermezza.

PRESIDENTE. Avverte che la discussione sollevata sull'ordine del giorno approvato nell'altra Camera, ha preso tale uno sviluppo che non era certo negli intendimenti del senatore Vitelleschi; osserva che essa si diparte dai termini dell'articolo 48 del nostro regolamento, di cui dà lettura.

Il Senato deve limitare il più possibile la propria discussione in argomento, tanto più che la questione cui si riferisce l'ordine del giorno della Camera elettiva e che riguarda anche gli impiegati dello Stato, è molto delicata.

Invita pertanto, i signori senatori che hanno chiesto di parlare di tener presenti le disposizioni del regolamento del Senato.

SANI, relatore. Per fatto personale, fa rilevare che appunto, tenendo conto di ciò che ha osservato l'onorevole Presidente, la Commissione di finanze non trattò la questione, che ha suscitato la presente discussione.

Dice poi che i miglioramenti degli impiegati sono da tutti ammessi, ma è il modo che non è ammissibile.

DEL ZIO. Rileva che ogni lavoro deve avere una equa retribuzione, e il miglior giudice di essa è chi sta a capo dell'amministrazione. È questo un principio di economia politica incontrastato.

Ora il bilancio delle poste, dà un continuo aumento di introiti allo Stato, mentre le retribuzioni degli impiegati postali non sono in correlazione agli importanti servizî che prestano allo Stato.

Dato quindi questo stato di fatto, confida che il ministro possa, o in sede di bilancio, o con provvedimenti speciali, addivenire al miglioramento delle condizioni degli impiegati postali.

VITELLESCHI. Non può discutere oltre dell'ordine del giorno in questione, dopo l'osservazione del presidente, ma insiste nel ritenere pericoloso l'impegno assunto dal Governo con l'ordine del giorno approvato nell'altro ramo del Parlamento ed accettato dal Governo. La discussione avvenuta in proposito lo assicura che il pericolo da lui intraveduto sussiste realmente e non preoccupa lui soltanto, onde è lieto di aver richiamato l'attenzione del Governo sull'impegno assunto.

PRESIDENTE. Ripete che il Senato può discutere, quanto vuole, se convenga migliorare le condizioni di impiegati dello Stato, ma non può entrare nel merito di una deliberazione presa dall'altra Camera.

VISCHI. Non ritornerà sull'ordine del giorno votato dall'altra Camera; nota per altro che, secondo lui, il significato dell'ordine del giorno è un impegno formale del Governo, e, votando il presente bilancio, crede che si voti pure il principio informatore di quell'ordine del giorno e che sarà base certa dei futuri bilancî.

Osserva poi al ministro che egli presiede ad un'amministrazione che ha personale deficiente di numero e che merita ogni riguardo; nessuno dissente dal principio di aumentare il personale nei limiti dei bisogni del servizio, e di doverlo retribuire adeguatamente.

Ma bisogna pure aver riguardo agli interessi del paese nel dare esecuzione ai voti del Parlamento ed agli impegni presi dal ministro.

Non dubita che per le tariffe il ministro manterrà le promesse del suo predecessore e cercherà di migliorare anche il servizio nell'interesse pubblico Ma è una questione di principio che bisogna risolvere; è lecito affermare ed approvare che gli aumenti degli introiti andranno a vantaggio di un determinato personale? Qui sta la questione.

Perciò prega il ministro di studiare se i miglioramenti promessi li potrà attuare, senza turbare di troppo l'andamento dell'amministrazione, e senza adottare un principio che crede possa tornar lesivo agli interessi dell'erario.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi. Desidera di essere messo in situazione netta e precisa.

Abbia o no il Senato il diritto di discutere le deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento, rileva che il senso delle sue dichiarazioni alla Camera dei deputati è che il Tesoro da ora in poi si contenterà di una parte dei beneficî delle poste e dei telegrafi per demandarne il resto a migliorare i servizî e le condizioni del personale, senza con ciò avere in animo di menomare alcun principio di sana economia.

In questo senso ha bisogno dell'esplicita approvazione del Senato.

Se il Senato crede di non accordargli la sua fiducia, egli conosce il suo dovere, giacchè egli intende governare non solo con l'approvazione della Camera, ma anche con quella del Senato.

PRESIDENTE. Osserva che il ministro ha manifestato il suo pensiero, ed il Senato non ha dato alcun giudizio, perchè non poteva contraddire nulla di quanto è stato detto all'altra Camera.

Il Senato attende all'opera il ministro, lieto se potrà dare il suo voto a favore delle condizioni degli impiegati, allorchè sarà chiamato a deliberare sopra un apposito progetto di legge.

DI SAMBUY. Si manterrà nei limiti del regolamento, ma dichiara di riservarsi pieno ed intiero il diritto di giudicare gli impegni presi da un ministro.

Nota che nessuno ha osteggiato nè osteggierebbe in Senato i progettati miglioramenti del personale inferiore delle poste e dei telegrafi.

Ma lo stabilire per principio che una parte dei profitti di qualsiasi bilancio vada a benefizio del personale, lo crede pericoloso, epperò non può accettarlo e protesta energicamente contro questo principio.

Per migliorare le condizioni degli impiegati, presenti il ministro un progetto e il Parlamento lo voterà, ne è certo, se le condizioni del bilancio lo permetteranno, ma ciò non potrà mai farsi sulle eccedenze di bilancio.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi. Dà lettura dell'ordine del giorno del deputato Carmine per chiarirne la portata.

Del resto si riserva di presentare un disegno di legge con proposte concrete.

FINALI, vice presidente della Commissione di finanze. Non può concepire che quell'ordine del giorno possa significare che una parte delle entrate non vada nelle Casse dello Stato; significa bensì che una parte di esse debba essere devoluta a migliorare le condizioni degli impiegati dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procederà domani alla discussione dei capitoli.

Giuramento del senatore Mirabello.

Introdotto dai senatori Colombo e Canevaro, presta giuramento il senatore Mirabello.

Levasi la seduta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 11 dicembre 1903

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice-Presidente MARCORA.

La seduta si apre alle 10.

RICCIO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del bilancio della pubblica istruzione.

MORANDI LUIGI lamenta che nel programma del nuovo Ministero si tacesse delle questioni concernenti l'insegnamento secondario. Crede perciò opportuno provocare dal nuovo ministro dichiarazioni esplicite. Domanda prima di tutto se egli voglia procedere per via di ritocchi o per complesse riforme organiche.

Pe conto suo l'oratore preferisce la prima via, perchè più sicura e perchè crede fondamentalmente buono l'ordinamento delle nostre scuole medie.

Dimostra come, con pochi miglioramenti, sia riuscita sempre più utile anche la scuola tecnica, che è ottimo complemento alla elementare, come la complementare femminile.

Capisce poco quindi, quando sente dire che la scuola popolare è da creare, e che il corso classico è da rammodernare: basta migliorare l'organico delle scuole, e migliorare le condizioni degl'insegnanti. Crede possibile un lieve aumento di tasse in tutte le scuole medie, ma applicando larghezza maggiore nelle esenzioni.

Che se si volesse avvicinarsi al tipo di scuola unica, basterebbe unificare i programmi delle materie comuni nei primi tre anni delle scuole medie.

Esorta il ministro ad attuare subito per le benemerite e dimenticate scuole pareggiate almeno quelle proposte che non richiedono nè leggi nuove, nè spese. Spera che il ministro vorrà accettare il suo disegno di legge per fissare le norme degli esami, e far cessare una mutabilità capricciosa e intollerabile.

Vorrebbe che si riunissero le cattedre affini, per meglio proporzionare il lavoro al compenso.

E vorrebbe che gli attuali programmi si sfrondassero per tutte le scuole. Negli ultimi anni del Liceo, gli alunni dovrebbero essere sgravati dal greco o dalla matematica, secondo la Facoltà che vogliono poi frequentare. Ha presentato su questa proposta un ordine del giorno, e spera che verrà approvato; così egli conclude, entreranno alle università giovani meglio preparati nel greco ovvero nella matematica, mentre adesso la più parte ci arrivano senza saper bene nè l'uno nè l'altra, e con una vera indigestione intellettuale. (Benissimo!).

BATTELLI espone le tristi condizioni del presente bilancio, le quali si riflettono su quelle della scuola, nè crede che si possa porvi riparo con economie, giacchè pur troppo, per risparmiare, si mantengono nei ruoli insegnanti che non adempiono al loro ufficio.

Lamenta lo stato miserando degli edificî e del materiale degli istituti tecnici, che snatura l' indole di queste scuole. Lamenta altresì la scarsezza delle dotazioni delle biblioteche e dei laboratorî negli Istituti superiori.

Nè più felice è la condizione degl'insegnanti delle scuole secondarie, i quali debbono trascorrere troppi anni negli ufficî d' incaricato e reggente con stipendî assolutamente indecorosi.

Per quanto concerne gli stipendî anche i professori universitarî ricevono da noi molto meno di quelli di tutti gli altri paesi civili.

Confida quindi che il nuovo ministro provvederà alle lamentate deficienze (Approvazioni).

ARNABOLDI, dopo aver notato che il coefficente di 56,80 per cento di analfabeti rivela la insufficienza dell'insegnamento obbligatorio, deplora che troppo spesso, nei giovani, come dimostrano le cronache della delinquenza, si riveli un'assoluta deficienza di senso morale e civile.

A questa deficienza educativa si potrebbe riparare non abbandonando i fanciulli appena usciti dalle scuole elementari e favorendo tutte quelle istituzioni che hanno di mira la educazione dei giovanetti; ma specialmente facendo agl' insegnanti elementari condizioni che consentano loro di dedicarsi interamente alla scuola.

Raccomanda al ministro di studiare l'istituzione di insegnamenti specialmente educativi che si potrebbero impartire nei giorni di vacanza.

Rileva la necessità di avviarsi in qualche modo alla soluzione del problema di avocare l' istruzione elementare allo Stato, e la connessione di questo problema con l'altro dell'emigrazione, poichè in molti paesi si respingono gli emigranti analfabeti, e in altri fu proposto o si propone uguale provvedimento.

Esprime il voto che si ristabiliscano le scuole reggimentali; che si trovi modo di impedire l'emigrazione temporanea fino ad una certa età; e sopratutto che si concentrino i maggiori sforzi del bilancio nei capitoli relativi all'insegnamento primario, essendo inutile e sterile l'istruzione quando è deficiente l'educazione (Approvazioni).

LANDUCCI segnala i molti inconvenienti che si sono spesso verificati per arbitrarie disposizioni emanate dal ministro con le quali si modificano le leggi e i regolamenti che vigono in fatto d'istruzione pubblica, e creando così (anche a prescindere dalla incostituzionalità del provvedere) una vera anarchia nelle scuole in conseguenza di una incredibile instabilità di criterî direttivi.

Raccomanda al ministro di risolvere prontamente la vessata questione di migliorare le condizioni degli insegnanti secondarî e dei maestri elementari, senza attendere che sia possibile risolvere in pari tempo la riforma degli ordinamenti scolastici. E poichè per ciò che ha tratto agli insegnanti secondarî non si è fatto cenno nelle dichiarazioni del Governo, chiede al ministro di voler dire quali siano in proposito i suoi intendimenti.

Riconosce che gli studî classici danno cattivi risultati; ma ciò dipende dai metodi d'insegnamento e non dall' insegnamento medesimo (Commenti). E qui deve intervenire l'opera riformatrice dello Stato.

Prega il ministro di studiare il modo che le promozioni degli insegnanti secondarî avvengano quasi automaticamente senza attendere, come ora si fa, che si rendano vacanti posti nelle classi superiori (Bene!).

BERENINI segnala al ministro la necessità di risolvere urgenti problemi, ma aggiunge che non la buona volontà del ministro ma le condizioni stesse del bilancio renderanno sempre impossibile la soluzione di quei problemi.

I maestri elementari, intanto, e i professori secondari si trovano in una condizione di fatti insostenibile e reclamano miglioramenti a cui hanno diritto: e perciò, invita il ministro a dire in quale maniera intenda provvedere subito agli uni e agli altri con doverosa imparzialità.

Quanto all'insegnamento superiore rileva la sperequazione in cui si trovano le varie università, lamenta che i professori siano divisi in varie categorie, e chiede che nelle università di Parma e di Modena si faccia ragione al diritto dei professori straordinarî di conseguire la promozione.

Richiama infine l'attenzione del ministro sui gravi oneri derivanti ai Comuni dalle spese per l' istruzione secondaria, e sulla convenienza di avocarla allo Stato, facendo concentrare le forze dei Comuni nell'istruzione primaria (Bene!).

La seduta è levata a mezzogiorno,

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.

RICCIO, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana di ieri che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Bracci Cuzzi, Ghigi, Fortunato e Pansini.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica alla Camera di aver assunto informazioni sulle condizioni di salute dell'onorevole Vendramini ed è lieto di poter dire che esse non sono nè gravi nè allarmanti, quantunque egli trovasi ancora infermo.

Commemorazione di Herbert Spencer.

BERENINI. La Camera giorni sono commemorò Teodoro Mommsen. Si annuncia ora la morte di Herbert Spencer. Non intende farne la commemorazione, poichè nessun elogio può essere pari all'altezza del suo ingegno. Ma crede di interpretare il sentimento della Camera, inviando all'Inghilterra e alla memoria dell'eminente filosofo, al grande pioniere della civiltà, l'espressione della sua più viva ammirazione, e di profondo cordoglio (Vivissime approvazioni).

PINCHIA, sottosegretario per la pubblica istruzione, si associa alle nobili parole dell'onorevole Berenini. Herbert Spencer fu cittadino del mondo, perchè universale fu il suo ingegno come la sua scienza profonda. Il Governo non può non associarsi al lutto della scienza dell' Inghilterra, del mondo (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. La Camera italiana si pregia sempre di onorare il genio e la scienza a qualunque paese appartengano. La Camera si associa ai sentimenti nobilissimi espressi dall' onorevole Berenini e dall'onorevole Pinchia, partecipa al lutto dell'Inghilterra, e manda un reverente omaggio alla memoria di Herbert Spencer (Vivissime e generali approvazioni).

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l' interno, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Bossi « sulla condotta inerte tenuta dalla autorità prefettizia e provinciale di Como nel conflitto dei ferrovieri della Nord-Milano, dei quali avrebbe potuto evitare lo sciopero con un equo e opportuno intervento ».

Espone i precedenti dello sciopero. Questo avvenuto, il Governo non doveva avere che la più perfetta neutralità pur con azione conciliante, e di mantenere l'ordine pubblico.

Il prefetto di Como si adoperò a quest'oggetto. Lo sciopero cessò dopo venti giorni, diciassette ferrovieri rimasero fuori di impiego, ma si spera che possano a poco a poco essere ripristinati.

BOSSI non può dirsi soddisfatto; non crede che l'opera del prefetto sia stata quale avrebbe dovuto essere. Rileva, d' altra parte, i torti che egli ritiene la Società della Nord-Milano abbia verso il suo personale. Quindi lo sciopero, se non fu opportuno, era giustificato.

Deplorando l'azione sfruttatrice di quella Società, invoca l'intervento diretto del Governo per la tutela e del servizio e del personale.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, giustifica la condotta del prefetto il cui intervento diretto dinanzi ad un capitolato non poteva essere giustificato. Accenna all'opera conciliatrice del prefetto stesso l'unica che potesse esplicarsi.

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Varazzani « per sapere se e come potrebbe arguirsi dal sequestro del giornale socialista l'*Asino* operato il giorno 9 ottobre sia cómpito dei magistrati italiani perseguitare la libera stampa e sopprimere le documentazioni storiche ». Il giornale fu sequestrato per una vignetta che costituiva reato secondo le disposizioni dell'articolo 389 del codice penale.

Si è istituito subito regolare procedimento che ora è in corso: e perciò non intende manifestare apprezzamenti.

VARAZZANI espone le considerazioni per le quali ritiene assurdo il sequestro del giornale *L'Asino*.

Questi, infatti, non fece che riprodurre da un giornale francese alcune notizie ed una vignetta che non costituivano assolutamente verun reato, poichè non erano che rivelazioni della vita poco castigata del clero.

Un giornale, secondo le leggi del paese, ha il diritto di ciò pubblicare; poichè con ciò non offende la pubblica morale, ma, anzi, alla morale rende omaggio.

Deplora quindi la condotta della Procura del Re (Commenti).

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'onorevole Santini, il quale chiede « che voglia esibire sicuro affidamento di dare, senza ulteriore indugio, degna tomba nel Pantheon alla sacra salma del lacrimato Re Umberto ».

Assicura che il Governo provvederà con la massima cura e con la massima sollecitudine, onde la tomba del Re Umberto sia degna della memoria del Re amato e buono.

SANTINI prende atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Confida che non si dovranno fare ulteriori sollecitazioni.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, assicura che come in passato, così nell'avvenire il Governo farà il dover suo.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Gattorno che desidera sapere « se le riparazioni al materiale mobile siano eseguite in modo da viaggiare con sicurezza ed in qual modo vengano sorvegliate e controllate ».

Assicura che per le locomotive c'è un decreto ministeriale del febbraio 1902 che dà norma esplicita e chiara circa la sicurezza e le riparazioni.

Quanto alle carrozze esistono pure norme e controlli che danno la maggiore guarentigia circa il loro buono stato di servizio.

GATTORNO nota che, per quanto vigile sia stato l'ispettorato, tuttavia sono accaduti fatti i quali hanno messo in dubbio la sicurezza dei viaggiatori. Aggiunge che le riparazioni sono eseguite più apparentemente che sostanzialmente. Raccomanda quindi la massima vigilanza, che si deve esercitare anche durante la esecuzione delle riparazioni; e non solamente a lavoro compiuto.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'on. Donati che desidera sapere « se intenda di affrettare la discussione del disegno di legge d'iniziativa parlamentare sull'aumento degli stipendî minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari ». Ricorda le recenti dichiarazioni d'indole generale del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro.

Dichiarazioni particolari e più determinate l'onorevole interrogante le avrà sul discorso che l'onorevole ministro farà per rispondere agli oratori che hanno parlato nella discussione generale del bilancio.

DONATI ritiene che in seguito ai voti manifestati dal Parlamento, sarebbe stato più pratico accettare da una parte del Governo il disegno di legge che sta dinanzi alla Camera, affrettandone la discussione.

La promessa della presentazione di un nuovo disegno di legge rimanderà in lungo la soluzione dell'annosa questione.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, con la sua dichiarazione non ha inteso menomamente di dilazionare la discussione del disegno di legge relativo alle condizioni dei maestri elementari. Attenda l'onorevole interrogante la parola dell'onorevole ministro.

RIZZO V. anche in nome dell'onorevole Bertoldi dichiara che la sua interrogazione sui fiumi veneti, dopo le dichiarazioni di ieri del ministro dei lavori pubblici e le assicurazioni avute dal presidente del Consiglio non ha più ragione di essere svolta e la ritira.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

CHINAGLIA svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Danieli, Donati, Tecchio, Valentino Rizzo ed altri deputati.

« La Camera confida che il Governo provvederà al miglioramento delle disagiate condizioni dei custodi e dei guardiani idraulici ».

L'oratore rileva come questo ordine del giorno sia diretto al duplice scopo di assicurarsi le maggiori guarentigie pel funzionamento dell'importante servigio idraulico e ad un tempo di far opera di umanità e di giustizia verso quei laboriosi funzionari che sono i custodi ed i guardiani idraulici Accenna all'importanza della loro opera circondata di travagli, di cure faticose e molteplici, e di gravi responsabilità e retribuita con inadeguata mercede.

Esprime la sua meraviglia che, mentre dal Governo si sono fatte proposte di provvedimenti intesi a migliorare le condizioni del personale del Genio civile, sieno stati del tutto trascurati i custodi ed i guardiani che trovansi all'ultimo gradino della scala burocratica.

Mentre oggidì incalza più che mai il bisogno di dare alla nostra legislazione un indirizzo altamente sociale e di agevolare alle classi meno retribuite la possibilità di percepire più larga ed equa mercede, bisogna che lo Stato procuri esso per il primo di fare un giusto trattamento ai proprî dipendenti, dacchè se è riprovevole la lesineria del privato cittadino alle spalle del povero, è altamente demoralizzante e pregiudizievole al pubblico servizio. e fomite di sfiducia e di malcontento tanto nei grandi che nei piccoli lo spettacolo delle miserie che affliggono la moltitudine degli infimi servitori dello Stato. (Bene!).

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, amico dei lavoratori, si è interessato anche degli agenti per i quali ha perorato l'onorevole preopinante, ed ha già allestito provvedimenti diretti a migliorarne la condizione.

CANTARANO, dopo essersi associato alle lodi tributate all'onorevole ministro, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera raccomanda che sia aumentato il personale degl' ingegneri del Genio civile a servizio delle bonifiche, e che sia presto presentato il piano di esecuzione della direttisima Roma-Napoli ».

Dimostra come la deficienza di personale ritardi non solo, ma renda più costosi i lavori di bonificamento. E raccomanda che nei nuovi capitolati sia assicurata la tutela igienica dei lavoratori.

Raccomanda pure che le strade si costruiscano con pendenze tali da consentire una larga applicazione agli automobili.

Rileva l'enorme spesa che si fa annualmente (L. 2,170,000) per nolo di carri ferroviari, incoraggiando il ministro a costruire nuovi carri ricorrendo, ove occorra, ad una operazione finanziaria dalla quale si potranno trarre i mezzi per evitare storni che ritardano la costruzione delle linee secondarie.

Rammentando le condizioni malsicure della presente linea Roma-Napoli, sollecita la presentazione di una convenzione per la direttissima. Essa sarà una caparra dei promessi provvedimenti per il Mezzogiorno (Approvazioni).

LAZZARO raccomanda all'onorevole ministro di soddisfare i giusti desiderî dei Comuni interessati alla linea Bari-Locorotondo.

DE AMICIS raccomanda alla Camera l'accoglimento del presente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Nicola Falconi, Fusco, Giuseppe De-Riseis, Vincenzo Riccio ed altri molti deputati.

« La Camera, ritenuto che le ferrovie debbono essere esercitate in modo da rispondere al fine per cui furono costruite, invita il Governo a provvedere, affinchè sulla linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Sulmona-Isernia-Cajanello si compiano subito quei lavori e provviste che sono necessari per renderla atta a più facili e rapide comunicazioni con Napoli da Ancona, dagli Abruzzi e dal Molise ».

CARINI, a nome anche dei deputati Turati, Girardini, Noè, Carlo Del Balzo ed altri molti deputati.

Svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità che i capitolati per l'appalto dei lavori pubblici contengano clausole tutrici dei lavoratori nei rapporti delle mercedi, degli orarî ed, in genere, del contratto di lavoro ».

Spera che il ministro, seguendo la tendenza che investe ormai la vita legislativa dei paesi più civili, vorrà rompere la tradizione di indifferentismo dell'amministrazione pubblica verso il lavoro, il quale pur rappresenta un interesse nazionale di primissimo ordine; confidando per altro che un maggiore sviluppo dell'organizzazione operaia, renderà superflua, tra breve, ogni provvidenza tutelare da parte dello Stato (Approvazioni).

CELLI dà ragione di un ordine del giorno che ha presentato insieme al deputato Vallone, col quale s'invita il Governo a riordinare il servizio delle bonifiche.

Poichè dalle bonifiche ordinate dalle leggi, può derivare il risorgimento di parecchie regioni, specialmente del Mezzogiorno, ritiene necessario porre in esse la maggior cura, coordinando le esigenze idrauliche con le agricole e specialmente le igieniche.

Senza tale coordinamento si getterranno, come si sono gettati, milioni senza conseguire alcun bonificamento, o si bonificheranno terre che non davano alcun corrispettivo.

Rileva poi l'ingiustizia di richiedere il concorso anche di provincie assolutamente povere. Invoca quindi una legge equa e savia, coll'intesa fra i vari ministri interessati, ed un ordinamento regionale del servizio idraulico, adibendovi persone di competenza tecnica speciale. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CIMORELLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che i gravi inconvenienti, specie gli abituali ritardi dei treni, che si verificano sulla linea Caianello-Isernia, derivano principalmente dal difettoso armamento del tratto Caianello-Roccaravindola, invita il Governo a provvedere sollecitamente alla sostituzione delle rotaie pesanti a quelle leggere esistenti sul tronco Caianello-Roccaravindola ».

Rileva l'importanza della linea, l'esercizio deplorevole della linea medesima, i bisogni urgenti di lavori da tutti riconosciuti, e invoca dal ministro urgenti provvedimenti.

Raccomanda altresì la bonifica del Venafro.

BATTELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere in modo più pronto ed efficace alla costruzione delle ferrovie complementari cominciate e non finite ».

Lamenta i ritardi frapposti alla costruzione di queste linee in conseguenza di troppo scarsi sussidî, e cita in proposito quanto fu fatto per la linea Urbino-Sant'Arcangelo e per la linea Fabriano-Fano. Spera che il ministro vorrà risolvere prontamente il grave problema.

SACCHI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che i contributi degli enti morali non sono dovuti allo Stato, che più non costruisce ferrovie complementari, passa alla discussione degli articoli ».

Accenna alla legge del 4 dicembre 1902 in relazione ai contributi degli enti locali, e ricorda che alcune delle ferrovie complementari stabilite dalla legge del 1879 dovranno essere costruite interamente a spese dello Stato, e altre con variabili contributi secondo la loro importanza. Tale criterio fu confermato colla legge del 1888, finchè fu abbandonato con l'altra legge del 26 giugno 1897.

Ma se era abrogato l'obbligo dello Stato di costruire le complementari, doveva essere abrogato anche l'obbligo degli enti locali di contribuire a quelle costruzioni. Inoltre la legge del 1879 prevedeva la concessione di altre ferrovie oltre quelle complementari:

concessione da farsi all'industria privata, senza contributo di enti locali, con un sussidio chilometrico dello Stato che, da 1000 lire, fu con varie leggi elevato a 5000 lire.

Lamenta perciò che la legge 4 dicembre 1902 abbia previsto, per parte degli enti locali, contributi ai quali non erano più tenuti, e che anche il Consiglio di Stato abbia affermato negli enti locali questo obbligo che più non esiste

Ora, siccome la legge 4 dicembre 1902 fu fatta per agevolare la costruzione delle ferrovie complementari, non è giusto che, nella sua applicazione, abbia finito coll'ostacolarla; e quindi spera che il ministro vorrà accettare il suo ordine del giorno che mira a togliere di mezzo gravi inconvenienti (Vivo approvazioni).

PALA, anche a nome dell'onorevole Garavetti, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a sollecitare la compilazione dei progetti riferentisi ai lavori di bonifica o sistemazione idraulica previsti dalla legge 2 agosto 1893 sui provvedimenti per la Sardegna, ed in specie quelli attinenti al fiume Coghinas, ed a sollecitarne nei limiti del possibile l'esecuzione ».

Confida nel buon volere e nella equanimità del ministro per dare sollecita esecuzione alla legge; e segnala la necessità di procedere subito, come la legge del 1897 voleva, alla sistemazione idraulica del Coghinas, onde salvare da periodiche alluvioni una delle plaghe più fertili della Sardegna. Prega quindi il ministro di fare approvare i progetti e di fare eseguire i lavori necessari, vincendo le opposizioni, non sempre legittime, che si pongono innanzi (Bene!).

DE NAVA, relatore, risponde a coloro i quali rilevarono l'insufficienza di questo bilancio che, in questo anno, gli stanziamenti sono cresciuti di circa tre milioni, senza tener conto di speciali disegni di legge che provvedono a speciali bisogni.

Riconosce i molti inconvenienti originati dall'applicazione della legge sulle bonifiche, e crede indispensabile modificarla.

Conviene altresì nella necessità di una specializzazione del personale del Genio civile secondo i varî lavori ai quali sono adibiti.

Si augura che si possano presto utilizzare le forze idrauliche per liberare il paese dalla servitù verso i paesi che forniscono il carbon fossile.

Raccomanda al ministro di provvedere alle strade vicinali nel prossimo bilancio, modificando, intanto, in questo, l'intestazione del capitolo relativo alle strade comunali in modo da comprendersi anche quelle vicinali. Quanto all'esercizio economico delle ferrovie, dice che bisognerà risolverlo col nuovo ordinamento ferroviario.

A proposito delle ferrovie complementari si associa alle considerazioni, che ritiene giustissime, dell'onorevole Sacchi e dell'onorevole Carmine, e perciò crede necessario modificare la legge del 4 dicembre 1902.

Si unisce poi all'onorevole Cabrini nel chiedere una più efficace protezione degli operai nei capitolati d'appalto, per ciò che concerne le mercedi e gli orari, in base alla legge del 1882, che dovrebbe, però, essere estesa e migliorata (Bene!).

Si compiace che il ministro abbia dichiarato di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Chinaglia, relativo ai guardiani e ai custodi idraulici (Approvazioni).

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, rispondendo all'onorevole Lazzaro, dichiara che per la questione da lui sollevata, il Ministero dei lavori pubblici non poteva che rimettersi alle decisioni del Ministero del tesoro.

All'onorevole Cantarano, che ha parlato delle bonifiche, dichiara che riconosce anche egli gli inconvenienti da lui lamentati, ma che ad essi si può riparare soltanto col necessario aumento di personale. Quanto ai lavori nei terreni malarici, osserva che non mancano opportune norme nel regolamento.

A dimostrare il suo interessamento per la lotta contro la malaria dichiara di avere nominato una speciale Commissione che studî la questione nel riguardo del Ministero dei lavori pubblici.

All'onorevole Cantarano, che ha parlato degli automobili, risponde che non ha mancato di occuparsi della questione con uno speciale regolamento.

Circa la lamentata insufficienza del materiale ferroviario nota che molto si è fatto negli ultimi anni, ed assicura la Camera che si occuperà con molta cura della questione dei noleggi sia per accodarne di nuovi che per prolungarli.

All'onorevole De Amicis dichiara che si impegna nel modo più assoluto a fare la spesa di cui nel suo ordine del giorno relativo alla Castellammare-Adriatico-Sulmona ma che non può accettare un termine perentorio.

All'onorevole Cimorelli che si è occupato della bonifica del Venafro, risponde che solleciterà in ogni modo le pratiche amministrative. Ed all'onorevole Pala fa osservare che i ritardi da lui giustamente lamentati non sono certamente attribuibili a malvolere del Governo, ma alle circostanze; e a dimostrarlo enumera gli stanziamenti fatti e per il Conghinas e per altri importanti lavori dell'isola.

Assicura quindi l'onorevole Pala che si occuperà degli interessi legittimi della Sardegna con lo stesso affetto col quale tratta le cose del Mezzogiorno.

Rispondendo ad alcune osservazioni del relatore nota che gli stanziamenti per le strade provinciali sono fatti secondo le norme della legge del 1881, che dispone abbiano il carattere di stanziamenti di cassa e non di competenza. Ad ogni modo promette di studiare la questione.

Quanto alla proposta fatta dal relatore relativamente alle strade vicinali, dichiara che non ha difficoltà di accettarla per gli effetti del bilancio futuro.

Agli onorevoli Celli e De Nava, che hanno parlato della specializzazione del personale, dichiara di consentire sulle loro idee e che ad esse conformerà i suoi atti, per rendere l'azione dell'amministrazione più spedita ed efficace.

Rispondendo ad osservazioni degli onorevoli Cabrini e De Nava, che hanno parlato dei limiti dei salarii nei capitolati d'appalto nota che qualche cosa già è stata fatta su questo proposito nella nostra legislazione per lodevole iniziativa del compianto Baccarini, e che nelle norme generali degli appalti sono scritte opportune disposizioni a tutela dei lavoratori.

Dichiara poi che fin da quando ha assunto il Ministero è stata sua cura di studiare un disegno di legge che disciplini la materia degli appalti secondo le ragioni dei lavoratori. Perciò prega l'onorevole Cabrini di ritirare il suo ordine del giorno, che si riferisce piuttosto a questione di principii, sul quale sarebbe superfluo provocare una deliberazione della Camera.

Passando alla questione ferroviaria, risponde all'onorevole Sacchi che individualmente egli ha un'opinione che collima molto con quella espressa da lui e dall'onorevole Carmine, ma che non può far altro che trattare la questione col ministro del tesoro, traendo lume dalla discussione che si è fatta nella Camera. Non può, però, accettare l'ordine del giorno, che sarebbe per lui troppo impegnativo.

All'onorevole Cantarano dichiara che egli è da troppo poco tempo al Governo per avere avuto tempo di risolvere le questioni nascenti dell'esecuzione della legge del 1902. Ed aggiunge di avere in questa materia idee proprie, che intende di tradurre in atto, egli, ad esempio, sarebbe favorevole al concetto di concedere le costruzioni di ferrovie per gara, come si è fatto per l'acquedotto pugliese. (Bene!).

A meglio risolvere la questione delle ferrovie complementari, ha istituito uno speciale ufficio tecnico pei progetti, all'immediata dipendenza del ministro. Con questo speciale ufficio egli confida avere un progetto meglio studiato anche per la direttissima Roma-Napoli, ritenendo egli che il progetto della Commissione Reale, sebbene pregevole, manca alquanto del lato tecnico.

All'onorevole Battelli che ha parlato della S. Arcangelo-Urbino dichiara che egli non può far altro che sollecitare la compilazione del relativo progetto coi mezzi che gli sono conceduti. Ad ogni modo, concludendo, afferma che per quanto sta in lui farà il possibile per rendere più sollecita la esecuzione dei lavori, poichè ormai le popolazioni sono stanche di aspettare e chiedono che si ponga mano alle leggi (Vive approvazioni).

DE-AMICIS mantiene il suo ordine del giorno.

CABRINI, VALLONE, CANTARANO, BATTELLI e CELLI ritirono i loro ordini del giorno.

SACCHI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira l'ordine del giorno, riservandosi però di ripresentarlo per provocare su di esso una deliberazione della Camera.

CHINAGLIA mantiene il suo ordine del giorno.

DE-AMICIS, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

(Messo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Chinaglia, è approvato).

Presentazione di una relazione.

DI CAMBIANO presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla Cassa Nazionale degli operai.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE propone che si tenga seduta domani alle 10.

DE CESARE deplora che il bilancio dell'Istruzione si sia discusso con scarso numero di deputati nella seduta antimeridiana di oggi (Rumori ed approvazioni).

LUCCHINI LUIGI si unisce all'onorevole De Cesare, trovando anche egli che le sedute antimeridiane sono una menomazione della serietà del lavoro legislativo. (Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede che si debbano tenere le sedute antimeridiane, vista la necessità dell'approvazione dei bilanci.

CAVAGNARI rileva pure l'urgenza di approvare i bilanci e l'utilità delle sedute antimeridiane.

MORANDI LUIGI osserva che molti deputati non sono intervenuti alla seduta di questa mattina, perchè l'ignoravano.

PRESIDENTE ritiene conveniente che domani mattina si tenga seduta.

(Così è stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda di far collocare il secondo binario sulla linea ferroviaria Udine-Mestre, reso necessario per il traffico sempre crescente e reclamato con urgenza dalle rappresentanze provinciali, comunali e commerciali di Udine, Treviso e Venezia.

« Morpurgo, Bianchini, Brandolin, Antonio Fradeletto, Tecchio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali sieno le cause del ristagno della carriera dei funzionari di cancelleria ed in qual modo intenda di provvedere alla deficienza del personale di cancelleria, che si lamenta in parecchie sedi giudiziarie, tra cui vi è quella d'Isernia.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle cause della mancata attuazione del provvedimento più volte promesso circa l'estensione agli impiegati di terza categoria degli Economati generali dei benefizi vacanti del pareggiamento dei loro stipendi a quelli della stessa carriera dipendenti da tutte le altre Amministrazioni dello Stato, pareggiamento del quale furono ingiustamente esclusi coll'applicazione del regolamento di queglì Economati di cui il decreto n. 64 del 2 marzo 1899.

« Nofri ».

« Il sottoscritto chiede all'onorevole ministro di grazia e giustizia se abbia intenzione di presentare alla Camera un progetto di legge sulle inchieste parlamentari, che riproduca disposizioni regolatrici della materia, analoghe a quelle che erano state proposte dai guardasigilli Pisanelli, Taiani e Villa.

« Rizzo Valentino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti efficaci ha preso per far cessare lo sconcio di un professore dell'Università di Cagliari, che, reintegrato nell'anno scolastico scorso, dopo alcuni anni d'interruzione, non ha dettata alcuna lezione ai suoi allievi, pur percependo lo stipendio.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sulla politica internazionale del Gabinetto.

« De Novellis ».

La seduta termina alle 18.55

DIARIO ESTERO

Il *Daily Telegraph* di Londra riceve da Tokio:

« Si dichiarano inesatte le informazioni provenienti dall'Europa, secondo cui la risposta russa alle proposte giapponesi sarebbe già stata presentata. In realtà la situazione non è ancora modificata. Il vicerè russo in Estremo Oriente partirà probabilmente lunedì per Pietroburgo ».

Secondo telegrammi da Pechino, il ministro di Francia ha fatto sapere al Governo cinese che farebbe bene ad accettare in parte le domande russe, perchè altrimenti non si può regolare la questione della Manciuria. Il ministro di Francia si è proposto come intermediario, ma il Governo cinese aveva già deciso di non cedere d'un solo passo, e non è punto favorevole alla proposta del ministro francese. Il Governo cinese però, su questo punto, ha consultato il rappresentante giapponese.

Telegrammi provenienti da Porto Arturo annunciano che l'ammiraglio Alexeief, vicerè dell'Estremo Oriente, ha abbandonato il progetto della sua visita a Pietroburgo. Questa decisione sarebbe dovuta alla gravità attuale della situazione politica.

Un telegramma da Washington dice che parecchi giornali americani pubblicano la seguente nota: « Qualche settimana fa gli Stati-Uniti hanno trasmesso alla Russia un memoriale, indicando l'atteggiamento che il Governo americano intendeva prendere di fronte alla questione della Manciuria. Il Governo americano dichiarava che era sua intenzione d'appoggiare il Giappone nella richiesta che tende a far aprire la Manciuria al commercio mondiale. Gli Stati-Uniti non hanno voluto dare il loro parere sugli altri punti del conflitto russo-giapponese, ma hanno chiesto cortesemente quali erano le intenzioni della Russia a proposito della questione commerciale in Manciuria ».

A Washington si crede che questo atteggiamento degli Stati-Uniti abbia molta influenza sul corso delle trattative russo-giapponesi.

* *

La *Frankfurter Zeitung* pubblica il resoconto d'una conversazione che ebbe il Principe Giorgio, governatore generale dell'isola di Creta, col sig. De Griesinger, delegato germanico nella Commissione finanziaria internazionale ad Atene. Il Principe avrebbe parlato delle grandi difficoltà d'ordine finanziario ed amministrativo che ebbe ad incontrare nella sua opera di riorganizzazione dell'isola.

Relativamente alla questione macedone, il Principe avrebbe dichiarato che era già stato deciso che sarebbe nominato dalle Potenze governatore della Macedonia, quando, in una recente intervista, il ministro degli esteri di Russia, conte Lamsdorff, gli disse in francese: « Voi siete troppo greco per quel posto ».

* * *

Una nota comunicata ai giornali inglesi dice che un nuovo Mahdi aveva cominciato le prediche nelle montagne di Tagallo, al sud del Kordofan. Era un uomo di una quarantina d'anni, d'origine tunisina, che aveva fatto due volte il pellegrinaggio alla Mecca. Uomo di grande intelligenza, in pochi giorni esso aveva reclutato un gran numero di partigiani fanatici.

Gli inglesi, avvertiti a tempo, hanno inviato immediatamente da Kartum della cavalleria, dell'infanteria e delle mitragliatrici.

Il nuovo Mahdi è stato sorpreso, fatto prigioniero e impiccato.

I suoi principali aderenti sono stati condotti ad El Obeid.

La spedizione inglese non subì nessuna perdita.

* * *

Sulla spedizione inglese nel Tibet, i giornali di Londra recano che la colonna di Younghusband, penetrata nel Tibet, si è fermata a Kambadjong. Il colonnello è ritornato nelle Indie per ricevere nuove istruzioni a Simla ed a Calcutta. Esso propone che la spedizione si metta immediatamente in marcia ed entri, senza indugi, nella valle di Chumbe. Il rappresentante della China a Lassa, si è suicidato piuttosto che recarsi a Kambadjong incontro agli inglesi. Il funzionario che lo surrogava si è messo in viaggio, ma morì prima d'arrivare a destinazione. Queste sono le informazioni inviate da Lassa e trasmesse a Londra.

BIBLIOGRAFIA

Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino. — Serie seconda, tomo III. — Torino, Carlo Clausen, 1903.

Un nuovo volume si aggiunge alla raccolta delle *Memorie* dell'insigne Accademia subalpina, ed abbraccia una cospicua serie di studî e di elaborazioni che accrescono il lustro di quella istituzione cotanto benemerita.

La bella e ricca pubblicazione, costituente anche un'alta nota di merito all'arte tipografica e libraria italiana, contiene gli studî della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali e di quella delle scienze morali, storiche e filologiche. Nella prima figurano dotte produzioni dei socî Salvadori, Grassi, Jadanza, Guareschi, Mattirolo, A. Mosso; dei dottori Garbasso, Bovero, Calamida, Fubini, Airaghi: nella seconda dei soci G. Allievo, S. Grande, della professoressa Maria Bogey, della dott.ª Emilia Regis, dei prof. Valla e Bobba.

Il volume è ricco pure di tavole illustrative, d'incisioni intercalate nel testo.

Giuseppe Castelli. — *La vita e le opere di Giovanni Mestica.* — Discorso letto il 13 settembre 1903 all'Università di Camerino. — Roma, Società Editrice « Dante Alighieri » di Albrighi, Segati e C., 1904. — I ristretti confini di una commemorazione verbale non hanno impedito all'egregio oratore di tessere una completa monografia intorno all'argomento propostosi. Ivi, infatti, troviamo una perfetta raffigurazione del Mestica, come letterato e scrittore, come insegnante, come uomo, come cittadino, come legislatore; anzi il Castelli ha trovato modo di allargarsi ad illustrare la storia contemporanea di quella regione italiana che ebbe già nome di Stato della Chiesa; e, ciò facendo, egli ci porge ampio saggio della sua erudizione filosofica, letteraria ed artistica, la quale gli suggerisce ad ogni tratto opportune considerazioni ed ammonimenti ispirati all'amore del bene. In prova, ci piace riprodurre qui la chiusa del discorso, degna veramente di essere meditata. Essa suona così:

« La vita italiana è mutata. All'età delle congiure, delle barricate, delle battaglie è succeduta l'età del lavoro e la potenza delle moltitudini. L'istinto epico del sacrifizio preservava le menti ed i cuori dalla viltà, allorquando l'esilio, la prigionia, la miseria, la morte per la patria erano desiderio ed orgoglio delle anime elette.

« Ma oggidì che la fortuna della nazione deve principalmente risplendere nelle deliberazioni di assemblee numerose e trascorrere vincitrice sui campi rigogliosi, sulle officine sonanti, sopra le antenne delle flotte mercantili; oggidì che il tumulto degli affari concede breve spazio di tempo ai godimenti dello spirito, o il vivere affrettato corrisponde alle fasi rapide di una società che si trasforma, maggiore è il pericolo che la virtù sia tratta ed infranta sotto le ferree ruote dell'egoismo.

« Occorre pertanto che le generazioni novelle siano allevate e fortificate con esempi di eroico disinteresse, ed abbiano sempre dinanzi viva e parlante l'immagine di uomini temprati, come Giovanni Mestica, al duro e pugnace clima del dovere; di uomini, la cui vita fu tirocinio e milizia di lavoro, di modestia, d'illibatezza nella vita privata e nella pubblica, di sacrifizio per il bene altrui, di povertà amorosamente abbracciata per l'arte, per la scienza, per la libertà ».

L'edizione a stampa, corredata di note interessanti, ha coronata la biografia esposta dal Castelli nel suo discorso; giacchè, mentre provvide a presentarci la figura fisica di Giovanni Mestica in un ritratto somigliantissimo, ce ne determina viemmeglio anche la figura morale con un elenco degli scritti di lui, il quale ben dimostra la varietà ed importanza degli studî che gli erano famigliari.

***

Dell' ordinamento delle ferrovie italiane. — Studio dell'ing. Luigi Montezemolo - Torino, Tip. Lit. Camilla e Bertolero, 1903.

Il gravissimo e complesso problema dell'esercizio ferroviario è stato oggetto di ponderato e paziente studio per parte dell' ing. Montezemolo che lo presenta oggi in accurato opuscolo, estratto dal *Monitore delle strade ferrate* ove primamente comparve.

L'autore si dichiara fervente sostenitore dell'esercizio privato, e svolge con chiarezza le ragioni che, a suo giudizio, militano in favore della sua tesi.

Anche dissentendo dalle teorie dell'autore, non si può non rilevare come egli abbia portato un utile contributo alla soluzione del grave e tanto discusso problema.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 29 novembre 1903

Presiede il socio prof. comm. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il Presidente dà il benvenuto al socio barone Carutti di Cantogno, il quale, avendo ora la sua abituale dimora in Torino, ha chiesto di essere di nuovo inscritto fra i residenti.

Quindi il Presidente, comunicati gli estratti del R. decreto 8 luglio 1903, con cui furono approvate le elezioni a soci residenti dei professori Gaetano De Sanctis e Francesco Ruffini, presenta i nuovi soci alla Classe.

Partecipa dipoi le lettere dei signori Biadego, Boffito, Bonfante, Cian, Fr. D'Ovidio, Gloria, Masci, Novati, Porena, Vittorio Rossi, che ringraziano per le loro nomine a soci corrispondenti.

La Classe viene dal Presidente informata del decesso del socio straniero Teodoro Mommsen, avvenuto a Charlottenburg il 1° novembre p. p.

La Presidenza mandò una lettera di condoglianza alla famiglia dell'insigne storico e telegrafò al socio straniero prof. Tobler di rappresentare l'Accademia ai funerali.

Il Tobler adempì gentilmente all'incarico ed in nome dell'Accademia nostra depose sul feretro una corona recante sul nastro colori italiani.

Al socio De Sanctis è dato l'incarico di commemorare l'illustre defunto.

Il Presidente dà relazione della cerimonia compiutasi quest'oggi alla Scuola degli ingegneri, in onore del rimpianto socio e presidente Alfonso Cossa, alla cui memoria fu inaugurato un busto.

Il socio Boselli elogia il socio D'Ovidio per l'affettuoso e felice discorso tenuto in questa occasione e gli porge i ringraziamenti dell'intera Classe, di cui si fa interprete.

D'ufficio sono presentate le seguenti pubblicazioni.

1. « Miscellanea di studî critici edita in onore di Arturo Graf », Bergamo, 1903, dono del socio Graf.
2. Rodolfo Dareste « Les anciennes coutumes albanaises », Paris, 1903, dono dell'autore socio straniero.
3. Fedele Lampertico « Bilanci generali della Repubblica di Venezia dal 1736 al 1755 », volumi II e III della 2ª serie, Venezia 1903, dono dell'autore socio corrispondente.
4. « Relazioni e discorsi di Carlo Negroni al Consiglio comunale di Novara », parte I, Novara, 1903, dono della Commissione amministrativa della biblioteca Negroni in Novara.
5. Roberto Paribeni « Lavori eseguiti dalla Missione archeologica italiana nel palazzo e nella necropoli di Haghia Triada dal 23 febbraio al 15 luglio 1903 », dono del socio corrispondente Luigi Pigorini, Presidente della Scuola d'archeologia dell'Università di Roma;
6. Luigi Pigorini, « Le più antiche civiltà dell'Italia », Roma, 1903, dono dell'autore;
7. Del Lungo e Prunas, « Dal primo esilio, lettere prime (1834) di N. Tommaseo a Gino Capponi », Zara, 1903, dono del socio corrispondente Isidoro Del Lungo;
8. Ulisse Chevalier, « Ordinaire et coutumier de l'église cathédrale de Bayeux », Paris, 1902, dono dell'autore socio corrispondente. E di lui pure due opuscoli ed il volume commemorativo: « L'œuvre scientifique de Ulisse Chevalier, souvenir de ses amis pour l'achèvement du Répertoire des sources historiques du moyen âge », Valence, 1903;
9. Cinque opuscoli d'argomento geografico del socio corrispondente Filippo Porena, dono dell'autore.
10. Giuseppe Biadego, « Cortesia Serego e il matrimonio di Lucia della Scala », Verona, 1903, dono dell'autore socio corrispondente.

Il socio Chironi presenta con parole d'elogio l'opuscolo del prof. Raffaele Cognetti De Martiis, « La giurisdizione del lavoro nel sistema delle leggi », Torino, 1903.

Il socio Manno fa omaggio di un volume di Michele Pinna, « Indice dei documenti cagliaritani del R. Archivio di Stato dal 1323 al 1720 », Cagliari, 1903.

Per l'inserzione negli *Atti* sono presentate le seguenti note:

1. Dal socio Manno, uno scritto del prof. Alessandro Colombo, « Una nuova vita della contessa Matilde »;
2. Dal socio Cipolla, un suo scritto intitolato: « L'abbozzo del trattato conchiuso nel 1167 tra il Comune di Piacenza e i Malaspina;
3. Dal medesimo socio Cipolla, una breve indagine del prof. Agostino Rossi, recante il titolo: « Alcune osservazioni intorno all'*Historia sicula* del Malaterra ».

Il socio Renier offre per le *Memorie* accademiche una monografia del dott. Arnaldo Segarizzi, « Lauro Quirini umanista veneziano del sec. XV ». — Il Presidente designa a riferirne i soci Cipolla e Renier.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina stamane, alle ore 10, si sono recate nelle sale della Galleria Artistica, in via del Babuino n. 140, e vi hanno visitato l'Esposizione di schizzi e bozzetti per regali di Natale e capo d'anno.

Le LL. MM. furono ricevute dalla Presidenza, composta del duca Torlonia, del cav. Coen, dell'artista Mariotti, del segretario cav. Pardo e dalla Commissione composta degli egregi artisti signori Joris, Brioschi, Segarini, Pontecorvo, Carlandi, e s'intrattennero circa un'ora nelle sale dell'Esposizione, conversando d'arte con gli artisti presenti, e fecero molti elogii dello sviluppo preso da questa Società, che visitarono altra volta nel gennaio scorso.

S. M. la Regina, col suo fine gusto di artista distintissima, congratulandosi insieme al Re con tutti i soci per la riuscita della Mostra, si accomiatarono facendo ritorno al Quirinale alle 11 circa.

S. E. il Ministro della Marina, on. senatore Mirabello, nell'assumere ieri le sue funzioni ne diede partecipazione ai suoi dipendenti con il seguente ordine del giorno:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, ho l'alto onore di assumere oggi l'ufficio di ministro della marina.

Società italo-francese. — È stata costituita in Roma una *Società italo-francese* con lo scopo di secondare ed aiutare la conservazione e lo sviluppo dei rapporti d'amicizia fra l'Italia e la Francia.

Il Comitato provvisorio è composto di molte notabilità patriottiche, fra cui gli onorevoli senatori Groppi, De Sonnaz, Rattazzi, Cucchi, l'on. Galletti, l'on. Elia, il comm. Le Lieure, il prof. De Gubernatis, i due Consigli direttivi dei Veterani e delle Patrie Battaglie.

Le adesioni si ricevono all'ufficio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, in piazzetta dei Massimi 31 (Posta Vecchia) o presso l'Associazione Nazionale degli ufficiali in congedo, in via dei Lucchesi n. 25, palazzo Lazzaroni, dalle ore 17 alle 19 di ogni sera.

Scuole suburbane festive. — Il Municipio di Roma con lodevole intendimento ha istituito nei sobborghi della città, delle scuole elementari festive per quelle giovanette, che occupate a lavorare nei giorni feriali non possono fruire delle scuole diurne.

Le lezioni, che cominceranno domani, avranno luogo nelle sedi delle seguenti scuole elementari suburbane:

Via Ardeatina, 1 — Via Appia Nuova (villino Lori) — Via del Casaletto, 1 — Via Casilina, 52 — Via Flaminia (villino Inghirami) — Via Nomentana, 333 — Via Ostiense, 43 — Viale Parioli (villino già Severini) — Via Portuense, 85 (Fornetto) — Via Portuense, 172 (Parrocchietta) — Via S. Sebastiano — Via Trionfale (S. Onofrio sul Monte Mario).

Commercio italo-brasiliano. — Da una relazione del R. Consolato d'Italia in Santos, togliamo i seguenti dati riflettenti gli scambi fra l'Italia ed Brasile, nell'anno 1902.

Nel porto di Santos, approdarono l'anno scorso 75 piroscafi italiani dei quali, 43 provenienti da porti italiani e 32 da porti platensi. Il valore delle merci italiane, importate nel porto di Santos nell'anno 1902 raggiunse la somma di lire 14,325,396 con una differenza in più di lire 3,325,396 sulle merci importate nell'anno 1901 e di lire 6,625,396, sulle importate nell'anno 1900. Il movimento di sbarco e imbarco di merci, diviso fra le Società Italiane e quelle estere che hanno patente di vettore in Italia, ascese durante il 1902 a tonn. 55,629, come risulta dal seguente prospetto.

Le merci italiane importate a Santos ammontano ad un volume di kg. 19,476,911 per un valore di L. 14,325,396.

Le principali sono le seguenti:

Vino in Bordolesi, kg. 9,698,688 L. 4,108,571,
Vino in Barili kg. 1,680,977 L. 865,975.
Vino in Casse, kg. 414,891 L. 417,480.
Liquori, kg. 204,559 L. 208,573.
Olio, kg. 471,459 L. 667,231.
Formaggi, kg. 778,219 L. 1,411,736.
Burro, kg. 66,375 L. 182,318.
Salumi, 81,678 L, 174,250.
Riso, kg. 2,283,553 L. 753,494.
Frutta, kg. 438,419 L. 255,145.
Conserve alimentari, kg. 439,250 L. 360,215.
Prodotti chimici, kg. 350,511 L. 523,286.
Tessuti di cotone, kg. 369,339 L. 1,282,775.
Tessuti di lana, di lino, di seta, ecc. kg. 26,371 L. 274,697.
Cotone filato, kg. 732,691 L. 271,274.
Canapa e cordami, kg. 162,312 L. 177,271.
Cappelli di paglia e feltro, kg. 162,412 L. 340,113.

Si sono pure esportate in discreta quantità dall'Italia a Santos, paste alimentari, bottoni, pipe, turaccioli, marmi, zolfo, impermeabili o oggetti di gomma, carta e oggetti di cancelleria, stampati, tipi per tipografia, terraglie e vetri, giuocattoli e chincaglierie, ombrelli, metalli lavorati, legno greggio e lavorato, macchine e accessori, strumenti musicali, pelli, vetture e automobili, terre gregge e lavorate.

Marina militare. — La R. nave *Cristoforo Colombo*, partì ieri l'altro da Massaua.

Movimento commerciale. — Nei giorni 9 e 10 corr. furono caricati nel porto di Genova 2429 carri, di cui 892 di carbone per privati e 187 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 515 dei quali 367 per imbarco.

Marina mercantile. — È giunto il 10 corr. a Hong-Kong, proveniente da Bombay, il piroscafo *Capri*, della N. G. I. Da Rio Janeiro è partito per Genova, il *Perseo*, e da Punta Delgada (Azzorre), ha proseguito per New-York il *Vincenzo Florio*, entrambi della N. G. I. Il *Savoia*, della « Veloce », è partito da Montevideo per Genova. Il piroscafo *France*, della S. T. M. M., giunse a Montevideo, il piroscafo *Prinzessin Irene*, del N. L., da Gibilterra proseguì per Genova per ove partì da New-York il piroscafo *Lahn*, del N. L.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — I giornali commentano l'esposizione finanziaria fatta alla Camera italiana dal Ministro del Tesoro, on. Luzzatti.

La *République Française* dice che l'on. Luzzatti personifica nel Ministero Giolitti la buona finanza. In questo momento l'Italia è uno dei paesi del vecchio continente che ha le sue finanze abilmente amministrate e nel più florido stato.

Il giornale rileva la cura del Parlamento italiano per la gestione delle finanze ed approva pienamente l'esposizione fatta dall'on. Luzzatti dell'eccellente situazione finanziaria, la quale permetterà di risolvere nelle migliori condizioni le difficili questioni relative alla rinnovazione dei trattati di commercio.

Il *Siècle* scrive che l'Italia è un paese fortunato, poichè possiede un bilancio che presenta un avanzo reale, ciò che costituisce un privilegio che molti lo invidiano. I risultati ottenuti dall'on. Luzzatti sono tanto più splendidi, dacchè le spese straordinarie sono coperte come le ordinarie e la conversione della rendita italiana è preparata. Il concorso della Francia e dell'Inghilterra é del resto assicurato per tale conversione. Il giornale termina facendo l'elogio dell'on. Ministro Luzzati, il quale è un economista della buona scuola e nello stesso tempo un uomo di Stato preoccupato del benessere dei suoi compatrioti.

PIETROBURGO, 11. — In occasione della Conferenza sanitaria internazionale, presieduta dall'Ambasciatore francese presso S. M. il Re d'Italia, sig. Barrère, lo Czar gli ha conferito il Gran Cordone di Sant'Alessandro Newsky.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da New-York: Lo sciopero dei minatori nel Colorado assume un carattere grave. Lo stato d'assedio è stato proclamato nel distretto di Cripple-Creek. Molti scioperanti si sono recati a Trinidad per acquistarvi rivoltelle e munizioni.

Un conflitto fra soldati e scioperanti sembra inevitabile.

VIENNA, 11. — La *Neue Freie Presse* conferma che un generale italiano sarebbe nominato comandante della gendarmeria in Macedonia.

SOFIA, 11. — L'*Agenzia Bulgara* annunzia che, mentre la Porta promise che i rifugiati bulgari che avessero voluto ritornare alle loro case, sarebbero stati bene accolti, invece le autorità turche della Macedonia fanno tutto il possibile per distoglierli dal ritornare nei villaggi macedoni.

Ultimamente sei rifugiati bulgari, debitamente muniti dei documenti necessari, appena giunti alla stazione di Adrianopoli furono arrestati e tradotti nelle prigioni di Kirkilisse.

Nei villaggi turchi abbandonati dai rifugiati bulgari, le autorità turche fanno stabilire contadini mussulmani.

BERLINO, 11. — *Reichstag*. — Si riprende la discussione del bilancio di previsione.

Il ministro della guerra, generale D'Einem, rispondendo alle critiche, mosse da alcuni deputati, sulla condotta degli ufficiali verso i soldati, dichiara che il caso di Forbach commosse profondamente il popolo e l'esercito tedesco. Quanto scrisse il tenente Bilse, nel suo libro, è vero soltanto in parte; ma il caso di Forbach è un caso isolato.

Il ministro constata che i cattivi trattamenti usati verso i soldati sono diminuiti negli ultimi anni e che devono cessare e cesseranno. Nessuno, più dell'Imperatore, riconosce la necessità di farli cessare. (Vivi applausi).

— Il ministro della guerra, proseguendo il suo discorso, dichiara che, se dovesse scegliere fra il cannone francese ed il cannone tedesco, modello 1896, preferirebbe quest'ultimo, perchè il cannone francese ha due difetti: è cioè pesante e complicato.

Quanto al fucile modello 1898, il ministro dice che non si tratta di sostituirlo, ma si lavora sempre per migliorarlo, sopratutto per trovare un caricamento automatico, come è stato adottato pei fucili da caccia.

Richter deplora che il Governo abbia potuto ottenere di far votare il bilancio militare per parecchi anni insieme, e che il Reichstag perciò non possa votarlo ciascun anno.

L'oratore si dichiara contrario all'introduzione di un' imposta militare e domanda se sia veramente necessario continuare a tenere una brigata di soldati in Cina ed a far stazionare quattordici navi da guerra nell'Estremo Oriente.

Richter rileva le forti spese cagionate all'erario da Kiao-Ciao e dalle Colonie africane e soggiunge che vorrebbe che fossero abbandonate ai Boeri i territori tedeschi dell'Africa Meridionale

Kardorff, del partito dell'Impero, dice che bisognerebbe arrestare i progressi del socialismo e privare ogni socialista che si dichiari repubblicano del diritto elettorale attivo e passivo per 5 anni.

La seduta è indi tolta.

PARIGI, 11. — Il *Journal des Débats*, esaminando l'esposizione finanziaria fatta dal Ministro del Tesoro, on. Luzzatti, alla Camera italiana, rileva le eminenti qualità di finanziere e di economista del Ministro Luzzatti.

BUDAPEST, 11. — La Commissione di finanza della Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge che autorizza il Governo a concludere una Convenzione commerciale provvisoria coll'Italia.

TOKIO, 12. — Con decreto imperiale è stata sciolta la Dieta.

MADRID, 12. — *Camera dei deputati.* — Salmeron, svolgendo un'interpellanza, dichiara che il partito conservatore è morto e che il silenzio di Silvela lo dimostra. Accusa il nuovo Gabinetto di sentimenti clericali e dice che la Monarchia si vuole imporre con la forza.

Il presidente lo richiama all'ordine, fra vivo tumulto.

Salmeron, proseguendo, dice che il Regno attuale ha causato disastri alla patria.

L'oratore attacca poscia il clericalismo.

WASHINGTON, 12. — Secondo informazioni giunte al Dipartimento della Marina, le truppe colombiane che dovevano operare contro la nuova Repubblica di Panama e che erano sbarcate alla foce dell'Atrato hanno ricevuto ordine di tornare indietro.

COSTANTINOPOLI, 12. — Lo Czar ha incaricato l'Ambasciatore russo a Costantinopoli, Zinovieff, di manifestare al Sultano la sua soddisfazione per il fatto che la Porta ha accettato i punti contenuti nell'ultima Nota austro-russa per le riforme in Macedonia.

Lo Czar è persuaso che il Sultano proverà coi fatti la sincerità dell'accettazione, e soggiunge che le riforme proposte per la Macedonia non mirano che all'interesse della Turchia

Il Sultano è leggermente raffreddato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
dell'11 dicembre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	756,19.
Umidità relativa a mezzodì	72.
Vento a mezzodì	S
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado . . . . massimo	13°,1.
minimo	3°,8.
Pioggia in 24 ore	—

11 dicembre 1903.

In Europa: pressione massima di 781 sulla Russia settentrionale, minima di 738 in Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 4 mill. sull'Italia inferiore e Sicilia, disceso altrove fino a 2 mill. in Sardegna; temperatura aumentata; pioggiarelle sull'alta Italia.

Stamane: cielo vario sull' Italia inferiore, nuvoloso altrove; pioggie sull'alta Italia; venti deboli o moderati settentrionali all'estremo Nord, del 2° quadrante, altrove; alto Tirreno agitato

Barometro: minimo a 757 al Nord-Sardegna, massimo a 763 sul Jonio.

Probabilità: venti moderati o freschi del 2° quadrante; cielo vario al Sud, nuvoloso altrove con pioggie, specialmente al Nord Tirreno superiore agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 dicembre 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	—	—	—	—
Genova..........	piovoso	mosso	10 2	6 2
Massa Carrara....	coperto	calmo	10 9	4 5
Cuneo...........	nevica	—	7 5	0 8
Torino..........	piovoso	—	4 5	1 0
Alessandria.......	coperto	—	3 2	— 2 8
Novara...........	piovoso	—	5 5	0 5
Domodossola......	piovoso	—	4 1	0 8
Pavia...........	piovoso	—	4 4	1 8
Milano...........	piovoso	—	5 2	0 2
Sondrio..........	nevica	—	4 9	- 1 0
Bergamo.........	piovoso	—	7 0	2 0
Brescia...........	piovoso	—	7 8	4 7
Cremona.........	coperto	—	3 6	1 5
Mantova.........	coperto	—	5 0	4 0
Verona...........	piovoso	—	5 8	3 8
Belluno.........	nevica	—	3 6	— 0 3
Udine............	nebbioso	—	10 2	3 2
Treviso...........	piovoso	—	8 7	3 2
Venezia..........	nebbioso	calmo	7 5	3 8
Padova..........	coperto	—	6 7	4 1
Rovigo...........	coperto	—	5 8	2 8
Piacenza.........	piovoso	—	3 4	— 3 2
Parma...........	piovoso	—	4 5	— 0 3
Reggio Emilia....	coperto	—	5 6	0·0
Modena..........	coperto	—	7 0	2 7
Ferrara..........	coperto	—	7 5	— 0 5
Bologna..........	coperto	—	6 8	2 8
Ravenna.........	nebbioso	—	7 7	1 6
Forlì............	coperto	—	8 0	2 8
Pesaro...........	coperto	calmo	9 4	2 5
Ancona..........	coperto	calmo	11 2	6 3
Urbino.........	coperto	—	7 2	3 6
Macerata.........	coperto	—	9 6	5 7
Ascoli Piceno.....	sereno	—	12 0	3 5
Perugia..........	coperto	—	6 8	3 0
Camerino.........	coperto	—	9 0	4 0
Lucca...........	nebbioso	—	7 4	0 6
Pisa............	coperto	—	10 6	6 4
Livorno..........	coperto	mosso	8 6	6 7
Firenze..........	coperto	—	6 2	4 6
Arezzo..........	coperto	—	7 2	1 8
Siena...........	coperto	—	7 0	2 7
Grosseto.........	—	—	—	—
Roma...........	coperto	—	10 1	3 8
Teramo.........	1/4 coperto	—	9 8	3 0
Chieti...........	1/4 coperto	—	9 6	0 0
Aquila..........	sereno	—	4 7	0 5
Agnone.........	sereno	—	8 0	1 6
Foggia..........	1/4 coperto	—	11 0	3 0
Bari............	nebbioso	calmo	12 7	5 0
Lecce...........	1/4 coperto	—	13 4	6 1
Caserta..........	1/2 coperto	—	12 2	6 0
Napoli..........	1/4 coperto	calmo	12 6	8 0
Benevento........	1/4 coperto	—	11 4	1 0
Avellino.........	1/2 coperto	—	10 7	7 8
Caggiano.........	1/4 coperto	—	7 3	3 0
Potenza.........	sereno	—	7 4	2 7
Cosenza.........	sereno	—	12 0	6 0
Tiriolo..........	sereno	—	7 5	2 1
Reggio Calabria...	sereno	calmo	15 8	10 0
Trapani.........	1/2 coperto	calmo	16 5	10 5
Palermo.........	1/2 coperto	calmo	17 3	6 4
Porto Empedocle..	3/4 coperto	legg. mosso	15 0	10 0
Caltanissetta......	coperto	—	10 2	2 8
Messina.........	1/4 coperto	calmo	15 8	9 1
Catania.........	1/2 coperto	legg. mosso	14 9	7 6
Siracusa.........	1/2 coperto	calmo	15 7	5 7
Cagliari.........	nebbioso	legg. mosso	15 2	5 0
Sassari..........	coperto	—	13 3	7 6